

SPED. ABB. POST. 50% - ROMA

ISSN 0393-3849

# RIVISTA DI SCIENZE DELL' EDUCAZIONE

ANNO XXXII / 2 / MAGGIO - AGOSTO 1994

LAS - ROMA

VIVERE I VALORI AL FEMMINILE:  
 MARIA DOMENICA MAZZARELLO,  
 DONNA DEL SUO TEMPO, DONNA D'OGGI

*Annalisa Milletti Rosella*

È di certo una prospettiva assai corretta quella di collocare la figura e l'opera di Maria Domenica Mazzarello dentro le vicende e il mondo dell'Ottocento, ma non meno interessante sarebbe coglierne l'importanza all'interno di una storia delle donne dell'Ottocento, un secolo che fa da cerniera, perché è – in un certo senso – il secolo in cui la donna “debutta nella storia”.

Madre Mazzarello vive, infatti, in un periodo che da una parte vede ancora uno stato di forte emarginazione, squilibri tra la vita sociale e la condizione di molte donne; dall'altra conosce tentativi di rompere gli spazi angusti riservati alle donne, le cui prospettive di vita, nonostante l'estrema codificazione della vita femminile, cominciano a cambiare.

Michelle Perrot, nel suo contributo alla *Storia delle donne - L'Ottocento* (1991), si serve del verbo “uscire” per indicare tale realtà di mutamenti. Uscire “fisicamente”, nel significato di muoversi, viaggiare, andare, ma an-

che uscire nel senso di venire fuori dai silenzi della storia, dai ruoli assegnati dalla sola dimensione domestica, familiare. È l'uscire di chi ha il presagio di tempi nuovi.

Madre Mazzarello, che pure non viaggia – ma si faranno emigranti le sue Figlie – è sicuramente una donna che ha il presagio di tempi nuovi. E ciò colpisce tanto più per il contrasto con la quotidianità della piccola, modesta realtà di Mornese, con la stessa ordinarietà e semplicità delle azioni di tutti i giorni.

Presagio di tempi nuovi: ecco, allora, la grande intuizione dell'importanza dell'educazione femminile, un'intuizione che non è solo, naturalmente, di Madre Mazzarello, ma un'intuizione che pienamente le appartiene. Presagio di tempi nuovi: non soltanto “le rivendicazioni” di carattere educativo hanno storicamente preceduto quelle “femministe”, ma se consideriamo soprattutto questi ultimi decenni, ci rendiamo conto che le trasformazioni più incisive nella condizione della donna sono proprio collegate ad un imponente processo di scolarizzazione. Si pensi, poi, a quanto tutto ciò ha potuto e può significare in termini di sviluppo umano, culturale, sociale, economico e di valorizzazione del ruolo sociale e professionale della donna.

Madre Mazzarello ci insegna, allora, con la sua capacità di avvertire le esigenze della sua epoca, ad entrare “dentro” i mutamenti del nostro tempo, a percepire il nuovo che nasce e, nello stesso tempo, a guardare avanti. Certo, oggi, soltanto un adeguato rafforzamento di interiorità e di discernimento critico – e anche qui molto ci suggerisce Maria Domenica – può consentire alle donne, come alla società nel suo insieme, di cogliere e allargare le opportunità che pure si offrono, nella diversità degli ambienti, delle situazioni, delle esperienze. Sviluppo non vuol dire, infatti, non riconoscere che perdurano forme di discriminazione, spesso latenti e larvate, e nodi su cui occorre ancora operare: il rapporto donna-famiglia, donna-lavoro, donna-cultura, donna-politica. Occorre agire per una riforma di mentalità e di modi di pensare, perché molte domande del nostro tempo sono del genere che richiede, forse, più educazione che risposte.

D'altronde, i movimenti femminili sono anche cambiati in una ricerca che ha conosciuto un'evoluzione: dall'emancipazione, alla liberazione, alla parità, e oggi alla domanda di etica.

C'è un'idea – non esplicitamente avvertita, credo, in Madre Mazzarello per la situazione storica in cui viveva ed operava – che è l'idea di una presenza che può “parificare”, senza, però, dequalificare o impoverire la per-

sona. Si parla molto, attualmente, di “specifico” femminile, di identità e vocazione della donna, con un discorso complesso e, per certi aspetti, problematico. E quando si cerca di fissare e definire l’apporto femminile, si pensa subito alla capacità propria della donna di stabilire e gestire relazioni interpersonali. Mi sembra che vi sia in Madre Mazzarello particolarmente questa disponibilità a stabilire relazioni significative con gli altri, nella vita in comune, spesso partendo da problemi concreti.

L’esigenza di un equilibrio dei rapporti interpersonali è un’esigenza di fondo della nostra società, un bisogno delle giovani e dei giovani. Sono evidenti, in questo senso, i limiti di un femminismo che ha escluso “l’essere per l’altro”, di un femminismo, cioè, che è partito – ed è rimasto legato – a posizioni individualistiche, e quindi anche conflittuali e competitive, rifiutando di esprimersi in termini di relazione con gli altri. È necessario tener vivo, invece, il richiamo, come viene proposto nella “*Mulieris dignitatem*”, alla reciprocità nelle sue molteplici dimensioni: “aiuto”, “custodia”, “affidamento”, “integrazione”, “dono”.

Tutta la storia umana, delle donne e degli uomini, è chiamata a realizzarsi nell’ambito della vocazione ad esistere reciprocamente: “Assumere una comune responsabilità per le sorti dell’umanità”, ricorda Giovanni Paolo II (MD 27). E questo è tanto più importante oggi perché sentiamo sempre più il bisogno di una visione morale nella società, di un *ethos* più radicalmente umano, nella comunicazione, nel lavoro, nella cultura; il futuro ha senso solo se lo consideriamo in una luce morale, soprattutto perché ci rendiamo sempre più conto che il futuro dell’umanità si configura come risultato della stessa progettualità umana e che l’“uomo” è divenuto compito per l’uomo.

Non basta, tuttavia, proiettarsi verso il futuro, porre il domani nella “cura” dell’oggi. È indispensabile anche inserirsi in una storia collettiva, elaborare la propria storia personale entro una storia comune, ritrovare orientamenti guardando il cammino di chi ci ha preceduto. Quale è il senso, infatti, di una biografia? Una biografia può avere molti significati: offrire qualcosa di esemplare, confermare la memoria, trasmettere una tradizione... Ma non è casuale che biografie di donne famose, come storie anonime, siano diventate un momento portante della ricerca di identità delle donne.

La biografia di Madre Mazzarello è, allora, importante anche per quella che può essere una definizione dell’identità, in quanto donne, delle credenti e perché non solo la società civile, ma la stessa comunità cristiana ha

bisogno, per la sua autocomprensione, del linguaggio dell’esperienza declinata “al femminile”.

Va ricordata anche qui la lettera del Santo Padre: «Nella storia della Chiesa, sin dai primi tempi, c’erano – accanto agli uomini – numerose donne... Lo stesso si ripete nel corso dei secoli, di generazione in generazione, come dimostra la storia della Chiesa» (MD 27). Proseguendo sulla dignità della donna, della sua vocazione, il Santo Padre parla delle numerose donne “perfette”: «La testimonianza e le opere di donne cristiane hanno avuto significativa incidenza sulla vita della Chiesa, come anche su quella della società. Le donne sante sono un’incarnazione dell’ideale femminile, ma sono anche un modello per tutti i cristiani, un modello di “sequela Christi”» (L.cit.). Anche in presenza di gravi discriminazioni sociali, le donne sante hanno agito in modo libero, fortificate dalla loro unione con Cristo. Leggiamo insieme le parole del Papa e la rapidissima “illuminazione” della Madre: “Fate con libertà tutto ciò che richiede la carità”.